

ANNODARSI – 27^a Rapsodia

Martedì, 28 Aprile 2020

Ci hanno anticipato le condizioni della Fase 2 per farci prendere confidenza con quanto dovremo rispettare dal 4 maggio. Di fatto ci hanno concesso più tempo per declinare lo scontento di molti, al netto di coloro che sono “contro” per professione.

Senza entrare nei contenuti, non riesco a sottacere qualcosa che attiene alla forma... sapendo bene che la stessa anticipa e prende corpo nella sostanza.

Perché usare il confidenziale “Se ami l'Italia...” a mo' di captatio...?

All'amico a cui ci si rivolge con il “tu”, perché dare – nella più benevola delle ipotesi e tanto per rimanere in tono confidenziale – una ‘gatta da pelare’?

Perché non far scrivere un Decreto che disciplina la vita delle persone comuni a chi sa scrivere correttamente una lista della spesa e mettere in allegato tutti gli articoli, comma e codicilli che potranno, a breve, interessare gli avvocati per far ripartire il contenzioso dei nostri sempiterni Azzecagarbugli?

Perché non usare vocaboli inequivocabili e non bizantinismi suscettibili di ogni interpretazione e conseguente esposizione ad ogni genere di elusione?

Perché un governo in carica, in questo eccezionale momento, se non capace a fare goal almeno non evita gli auto-goal? Alludo al divieto di celebrare funzioni liturgiche, in quanto il provvedimento viene subordinato agli interessi di altri “settori strategici”.

Certo che la fede è sopravvissuta nelle catacombe, nella Russia in cui le chiese sono state adibite a granai..., tra le più nude mura domestiche... ma c'è una dimensione comunitaria e sociale che non si può eclissare in quanto attiene al bene comune.

Ma più ci ragiono, più mi convinco che è sbagliato l'approccio. Vale a dire l'approccio di settore, di nicchia, di corporazione, se non di *lobby* perché tutti hanno ragione, le loro ragioni... e pare sia più facile per i nostri politici promettere/elargire “sussidi”, finanziamenti o erogazioni dirette.

Perché non vien fatto un decalogo “del fare” nel senso che vengono esplicitate le condizioni minime per tutti per poter adire alla Fase 2. Se si risponde a tutti i requisiti previsti, si apre l'attività commerciale, altrimenti si rimanda fino a quando non ci si mette in regola. Ovviamente si devono prevedere controlli stringenti e sospensione della licenza per i trasgressori. Lo Stato ci tratterebbe da Cittadini adulti e i cittadini, sentendosi responsabilizzati, sarebbero incentivati ad intraprendere, evitando peraltro la turnazione di lagnanze e mormorazioni.

Passo e chiudo.

Ecco una conversazione che ho colto questa mattina tra mia madre e una sua ‘giovane’ amica, entrambe in viva voce, erranti per l'etere:

Mamma (1925): Com'è la vita... mezza storta e mezza dritta... Si vede che sono proprio cattiva e il Signore non mi vuole!

Amica (1931): Il Signore ci mette alla prova e noi dobbiamo fare bella figura... Quando sono un po' giù io gli dico: Tu puoi!

Mamma: Ciao, cara, ma quanti anni ho?

Amica: Ti chiamo domani!

Mi ha telefonato Silvana dalla provincia di Torino e mi ha detto che Giancarlo, il marito, ha fatto le riprese al partigiano Beppe Cassinelli per il collegamento televisivo che andrà in onda su RAI 3, in una delle trasmissioni dedicate di Gad Lerner.

Giancarlo è uno degli autodidatti più versatili... la sua curiosità storica è sconfinata e lui cerca di scandagliarla con i mezzi che predilige: gli occhi sulla cinepresa per i filmati, memorabile "Le pietre in volo" e le mani sul legno per realizzare i giocattoli di *c'era una volta*, memorabili gli archi con le frecce...

A proposito di autodidatti, Federica ci ha parlato del francese Gustave Thibon... il contadino filosofo. Non lo conosciamo e dovremo colmare la lacuna, per starle dietro!

E intanto ripenso a Mariapia che ieri mi ha chiamata e come un fiume in piena mi ha detto: *Hai visto il varo dell'ultima campata del ponte sul Polcevera? Genova è di nuovo unita! Chissà che quest'estate ci si possa vedere e passarci su insieme per andare a Sanremo...* Sono contenta. Sul vecchio ponte Morandi eravamo transitati quattro giorni prima crollasse e da allora abbiamo guardato con fiducia al nuovo progetto di Renzo Piano, architetto che ha ideato su illuminazioni prospettiche suggerite anche dai versi di Giorgio Caproni:

Genova mia città intera.

Geranio. Polveriera.

Genova di ferro e aria,
mia lavagna, arenaria.

Genova città pulita.

Brezza e luce in salita.

Genova verticale,
vertigine, aria scale.

.....

RG